

Ma se l'abruzzese ha depresso lo scettro di principe dei poeti italiani per indossare la casacca di buffone e per sollazzare il pubblico collo scintillio dell'immagine arcaica, le idealità carducciane non sono morte. Soltanto, mentre la poesia del selvaggio maremmano diventa granitica, l'ex signore della rima si esaurisce in un risibile e pappagallico sforzo.

Forse egli avrebbe dovuto nascere nel periodo romantico, tra i languori ed il latte e miele d'una generazione esaurita, o in pieno seicento, tra la futilità d'una vita incipriata. Ben è vero che il suo spirito vi si è continuamente tuffato per estinguere la propria febbre, mentre la scomposta mentalità, eternamente in lotta colle forze ignote della sua natura fatua e capricciosa, andava a poco a poco smarrendosi nei labirinti d'una più fatua arte, e la mediocrità intellettuale della nostra generazione l'innalzava un effimero soglio e lo snervava, circondandolo di una caduca gloria.

L'artefice di Abruzzo è appunto una vittima degli incensieri e dei glorificatori dell'ieri. La sua arte, paragonata a « una avventura galante del nostro spirito, al più fruscante di seta, la più densa ai profumi, la più spasimante di voluttà, di tutte la più sterile e amara » altro non è che il riflesso della decadenza e della degenerazione dell'epoca in cui nacque, tanto vero è che finora non ha corrotto nessuno, rimanendo, al contrario, essa stessa corrotta dall'ambiente sociale.

Ma Gabriele D'Annunzio, figlio illegittimo d'un'epoca cinica e brutale, di Wilde e di Flaubert, di Nietzsche e di Tolstoj, circondandosi di futili raffinatezze e ammalandosi di supermania e di egoismo, ha finito coll'innamorarsi della sua stessa immagine, riflessa in uno specchio illusionista, rinnovando così l'eterno dramma di Narciso.

ADOLFO BIANCHI.

### Statistica degli analfabeti

Secondo la statistica dell'ultimo censimento, gli analfabeti sono stati rilevati in numero di 38 sopra 100 abitanti d'ambo i sessi di età superiore a sei anni, mentre l'analoga percentuale fu di 48 nel 1901, di 62 nel 1882 e di 69 nel 1872.

Come si vede, il progresso nella diffusione dell'istruzione elementare è continuo.

Le analoghe percentuali per i maschi sono: 33 nel 1911 - 42 nel 1901 - 55 nel 1882 - 72 nel 1872; e per le femmine: 42 nel 1911 - 54 nel 1901 - 69 nel 1882 - 76 nel 1872.

Che se, prescindendo dal sesso, si investiga l'analfabetismo nelle varie regioni, la percentuale degli analfabeti è: 11 in Piemonte, 13 in Lombardia, 17 nella Liguria, 25 nel Veneto, 33 nell'Emilia e nel Lazio, 37 nella Toscana.

Queste cifre sono tutte inferiori alla media generale del Regno che, come già si disse, è uguale a 38.

Seguono nell'ordine crescente dei coefficienti di analfabetismo: l'Umbria con 49, le Marche con 51, la Campania con 54, gli Abruzzi e il Molise con 57, la Sicilia e la Sardegna con 58, le Puglie con 59, la Basilicata con 65 e le Calabrie con 72.

Raffrontandopoi le cifre dell'analfabetismo rilevate nell'ultimo censimento e quelle del precedente, si ha che sopra 100 analfabeti censiti nel 1901, se ne ebbero, nel 1911: 59 in Lombardia, 61 in Piemonte, 63 in Liguria, 71 nel Veneto, 72 nell'Emilia, 75 nel Lazio, 77 nella Toscana, 81 nelle Marche, 81 negli Abruzzi e nel Molise, 82 nell'Umbria e nella Sicilia, 83 nella Campania, 84 nelle Puglie, 85 nella Sardegna, 87 nella Basilicata e 89 nelle Calabrie.

**AMARO GAMONDI**  
RICOSTITUENTE  
ACQUI - Corso Bagni.

### Divertimenti Carnevaleschi

Abbiamo raccolto una vaga voce preannunziante che è intenzione di alcuni volenterosi cittadini di costituire un Comitato cittadino per concertare un programma di festeggiamenti che dovranno svolgersi negli ultimi giorni di carnevale. Noi, facendo nostra tale voce, l'appoggiamo con tutte le nostre forze e la rendiamo di pubblica ragione anche perchè invogli quanti hanno cura degli interessi cittadini, ad accoglierla di buon grado e darle tutta quell'effettuazione che è loro consentita dalle condizioni finanziarie e dalla più o meno opportunità del momento.

Questa proposta deve essere maggiormente accolta e portata alla considerazione dei componenti la Direzione, dall'egregio Presidente della locale Società Esercenti e Commercialisti, come quelli che devono avvisare a tutti i mezzi per dare un sempre maggiore incremento allo sviluppo degli interessi cittadini. Nessuno è in Acqui che non abbia constatato di quanta utilità siano apportatori di divertimenti popolari o i richiami di qualsiasi natura.

Lo si è constatato specialmente l'anno scorso nel vicino paese di Bistagno, ove non è esagerazione dire che soltanto dalla nostra città mossero, nell'ultimo giorno di carnevale per assistere a modesti divertimenti e partecipare ad alcuni premi di poca entità, più di mille persone.

Ora, noi domandiamo: se tanta parte di cittadinanza si avventura in un viaggio nella stagione che invita più a star tappati in casa, che ad uscire fuori, per il semplice bisogno di spassarsela un'ora, assistendo alla sfilata di qualche carro simbolicamente addobbato, o a qualche cavalcata bardata con i colori più sgargianti, o a cori più o meno intonati, ripetiamo, se tanti: accorrono nei vicini paesi, perchè non si potrebbe invece noi invitare quelli dei paesi circconvicini ad accorrere ad assistere ad una serie di feste e divertimenti carnevaleschi nella nostra città?

E non ci si dica che le feste ed i divertimenti importano delle spese e dei sacrifici che oggi non sarebbero compatiti colle troppo stridenti esigenze della vita.

Giacchè questa è una ragione che non persuade, essendo i divertimenti di iniziativa privata o, per lo meno, dei singoli circoli ricreativi, o gruppi di individui, i quali nella nostra città non sono pochi. Basterebbe che i nostri Esercenti concorressero con una lieve somma insieme al Comune per stabilire parecchi premi, assegnabili a seconda dei vari numeri indicati da un programma concertato fra un solerte e diligente comitato d'occasione. Questo si praticava già negli anni passati; ma siccome in Acqui ogni nobile iniziativa è fatalmente destinata a cadere dopo un primo esperimento, quindi anche l'iniziativa di chiamare gente dai dintorni, negli ultimi giorni di carnevale, è caduta senza che più nessuno si desse pensiero di risuscitarla.

Ora, noi vogliamo sperare che l'egregio Presidente della locale Società Esercenti, sig. Cornaglia, il quale è uomo di buona volontà e d'azione e che non rifugge da qualsiasi tentativo pur di portare contributo allo sviluppo degli interessi cittadini, farà buon viso a questa proposta e si adopererà a tutt'uomo affinché dai suoi rappresentanti venga appoggiata con tutto quel fervore onde hanno sempre intrapreso ogni altra iniziativa che tendesse a procurare incremento e benessere ai nostri interessi.

### Corriere Giudiziario

R. Tribunale Penale d'Acqui — Udienza 2° Gennaio — Ugolini Brunone, capo stazione di Bistagno (ora a Villanova d'Asti), Ferrari Carlo, macchinista, Maina Francesco, frenatore, erano imputati in base all'art. 314 e 329 Cod. Pen., per avere nell'ottobre scorso, usando negligenza, fatto sorgere il pericolo di un disastro, poichè il treno N. 7666 fu, inve-

stito dal treno N. 5204 proveniente dalla stazione di Ponti, producendo un danno di L. 20.000.

Il P. M. chiese l'assolutoria di Ugolini Brunone e di Ferrari Carlo, e la condanna di Maina a 5 mesi di detenzione.

Il Tribunale invece condannò l'Ugolini e il Maina a tre mesi di detenzione, e mandò assolto il Ferrari, applicando la legge del perdono.

Ugolini era difeso dall'avv. Giardini, Ferrari dall'avv. Porrati, Maina dall'avv. Bisio.

I due condannati ricorrono in appello.

R. Pretura d'Acqui — Udienza 29 Dicembre — Garrone Giuseppe era imputato di lesioni personali, art. 372 Cod. Pen. in relazione alla legge sul coltello, per avere ferito di coltello Caratti Giuseppe e Goslino Pietro, in seguito a diverbio sorto fra loro, cagionando lesioni al Caratti e al Goslino che guarirono in 10 giorni.

Il P. M. chiese la condanna del Garrone a 40 giorni di reclusione. Il signor Pretore accolse la tesi della difesa e mandò assolto il Garrone.

Difesa avv. Bisio.

### Una provvida legge

È quella che l'altro ieri il Consiglio dei Ministri ha fatto sulla « preparazione degli spiriti ». Diciamo provvida non tanto nel senso che dalla applicazione di essa deriveranno al pubblico erario nuovi introiti, i quali dovranno concorrere a pareggiare il bilancio, che, causa le nuove spese per la guerra libica, ha subito non lievi scosse, ma perchè così viene adottato un primo espediente per combattere la sempre più incalzante diffusione della piaga dell'alcolismo, che in Italia, a quanto ci dimostrano le statistiche, ha assunto delle proporzioni sorprendenti ed allarmanti nei loro tristi effetti.

Il Governo, convinto che l'unico mezzo di lotta contro questo terribile nemico che tanta rovina apporta negli individui che si danno ai liquori, ha opportunamente escogitato il mezzo di impedire ogni ulteriore azione deleteria sugli organismi, rendendo l'acquisto degli « alcohols » molto costoso e impedendone così la facile diffusione nelle classi operaie le quali più inconsciamente vi si dedicano con quali danni e tristi conseguenze nessuno è che non veda e conosca.

Perchè, checchè si dica, l'abbruttimento e la degenerazione di tanta parte dei nostri operai si deve generalmente all'abuso dei liquori e delle bibite alcoliche. Il 90 per cento dei delitti e delle cattive azioni sono dovute generalmente all'influenza dell'alcolismo, come dimostrò e disse in una conferenza, agli operai di Torino, l'on. prof. Zerboglio.

Non parliamo poi delle tristi eredità organiche, deficienti, malate, che di padre in figlio si trasmettono; le deficienze di mente con tutte le sue patologiche conseguenze di pazzia, alienazione, abulia, amnesia, ecc., a cui va soggetta la mente dei figli ereditariamente alcoolizzati.

Quindi la recente legge è saggiamente provvida più che pel lato economico pel lato morale, giacchè essa fu ispirata essenzialmente ad un concetto di profilassi organica, nella persuasione che elevando la tassa sugli spiriti si sia trovato anche il mezzo di poter portare il primo colpo mortale al terribile nemico dell'uomo moderno, che, a detta di tutti gli specialisti igienisti, è l'invadente alcolismo.

### CORRISPONDENZA

Egregio Sig. Direttore della GAZZETTA d'ACQUI

Le sarei tenutissimo se in ordine alla dibattuta questione della concessione del servizio tramviario Acqui-Bagni — che tanto interessò la cittadinanza — volesse pubblicare la deliberazione presa fin dal 24 luglio scorso dalla Giunta Provinciale:

« Vista la deliberazione 27 febbraio 1913 con la quale il Consiglio Comunale di Acqui ha apportato alcune mo-

« difiche al regolamento sulle vetture pubbliche, concedendo in pari tempo alla ditta Costa e Laiolo per le stagioni estive 1913-1914-1915 l'esercizio di 4 vetture giardiniera da Acqui alle Terme e viceversa;

« Visti i ricorsi e le denunce presentate tanto al signor Prefetto che a questa Giunta;

« Ritenuto anzitutto che occorre distinguere la parte puramente e semplicemente regolamentare da quella riguardante l'autorizzazione all'esercizio delle vetture, giacchè unicamente la prima parte rientra nella competenza di questo collegio;

« Che quindi ai sensi dell'art. 123 del Regolamento Comunale e Provinciale, dovrà riprodursi a questa Giunta soltanto l'estratto del verbale consigliare concernente le modificazioni al regolamento;

« Riservato ogni esame in merito alle varie disposizioni regolamentari ed al ricorso Giribaldi Francesco ed altri, la quale denuncia nella sola parte contraria le norme regolamentari dovrà essere oggetto delle deduzioni del Consiglio Comunale per gli occorrenti provvedimenti tutori, in ordine al regolamento;

« Avvertito però fin d'ora che non sembrano legittime le disposizioni intese a concedere esclusivamente ad una ditta le autorizzazioni all'esercizio delle vetture ed omnibus di cui si tratta;

« Visto l'art. 215 della legge Comunale; « Ordina il rinvio.

Alessandria, 24 luglio 1913.

Come si vede, quel Consesso Superiore ha ritenuto che non paiono legittime le disposizioni del Consiglio in ordine alla esclusività della concessione di detto servizio — e ciò a ragione — giacchè il fatto di concedere ad una sola ditta il servizio senza interrogare gli altri, suona così di evidente parzialità — tanto più di fronte ad offerte fatte da altri nell'interesse del Comune — sotto osservanza delle condizioni regolamentari.

Il Consiglio Comunale dovrebbe quindi ritornare sulla sua deliberazione.

Intanto appare anche strano il ritardo di altri cinque mesi ad ottemperare a quanto la Giunta Provinciale ha richiesto.

Si vuole forse attendere all'ultimo giorno per concedere poi a chi piaccia il servizio?

Ed il Comune è così signore dal rinunciare all'interesse pecuniario di rispettabili offerte?

Con sentite grazie

Dev.mo  
(Segue la firma).

\*\*

Acqui, 31 Dicembre 1913.

Ill.mo Sig. Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Infiniti ringraziamenti per lo spazio che vorrà accordarmi.

Ill.mo Signor Sindaco,

Circa un mese è già trascorso che lo scrivente inviava un ricorso in nome di tutti gli abitanti la frazione Lavandera (Lussito) e quelli che hanno transito sulla nave-passaggio sulla Bormida, nei pressi del ponte ferroviario linea Acqui-Genova, « al Transimeno », tendente a prevenire che avvengano disgrazie sul ponticello di passaggio sul canale o diga che va a comunicare e dà la forza di attrazione per lo sviluppo della luce elettrica, testè costruito dalla ditta Seghesio.

Detto ponticello, che è anche in cattivo stato, è privo di ripari e l'acqua del canale ha l'altezza di oltre tre metri e per chi disgraziatamente vi cadesse potrebbe incorrere in disgrazia mortale. Parlo specialmente per i bambini di quella regione che hanno transito per andata e ritorno dalle scuole.

Il pericolo è pure grave per i carri che vi transitano ed è adunque necessario ed indispensabile prendere d'urgenza ripieghi prima che si abbiano a riscontrare spiacenti inconvenienti.

Grazie, con stima

Suo

CHIARELLI CAMILLO.